



► testa all'indietro rimpiangendo una scuola che non c'è più, convinti forse di poterle restituire l'autorevolezza perduta di cui tante volte si parla. Tornare a quel tipo di scuola è impossibile.

I nostri insegnanti hanno oggi una grande responsabilità. Viviamo in società in cui, anche grazie ai device, le informazioni sono disponibili a tutti, ovunque, in qualunque momento.

Siamo in un mondo di nativi digitali che non per questo sono alfabetizzati al digitale. La missione della scuola è allora quella di aiutare i giovani a orientarsi in questo mare sconfinato di informazioni in cui sono immersi. Per far fronte adeguatamente a questa missione dobbiamo sostenere gli insegnanti, non possiamo lasciarli soli di fronte a una sfida così gigantesca.

Dicevo che ci sono due modi per affrontare questo dibattito: da una parte i retrotopisti, dall'altra quelli che potremmo chiamare gli "accelerazionisti", coloro non mettono freni al cambiamento: "Se il mondo è cambiato, lasciamoci cambiare". Apparentemente questo potrebbe sembrare un atteggiamento più ra-

gionevole, in realtà è altrettanto irragionevole.

Allora qual è la risposta? Né retrotopisti né accelerazionisti, ma calati coi piedi per terra nella realtà. Il digitale è parte integrante della nostra vita ed è parte integrante anche delle modalità di apprendimento. Ma deve essere concepito come uno strumento. Non come un fine.

SINTESI INTERVENTI DI ALCUNI DEI PARTECIPANTI

GIOVANNI BIONDI
PRESIDENTE INDIRE

Ll compito della scuola è quello di organizzare l'apprendimento. Stiamo vivendo un grande cambiamento che non è imputabile al solo digitale ma ad una profonda trasformazione mentale dentro la quale la tecnologia, l'elettronica sono protagoniste. Si tratta di un nuovo umanesimo in cui non si deve usare la tecnologia per fare in modo diverso ciò che già si fa oggi: il suo ruolo diventa rivoluzionario solo se inserito in un contesto generale di trasformazione della scuola. La tecnologia è una tessera

di un grande puzzle che è quello della trasformazione del modello scolastico, oggi centrato e costruito sulla lezione frontale. Tale modello aveva la sua ragione di essere perché nato con l'obiettivo di traghettare una società analfabeta usando elementi semplici e facilmente ripetibili, ma ha ormai svolto il suo compito, fornendo competenze minime a una società rurale. Il modello che abbiamo oggi fatto di orari, strumenti, architetture scolastiche è molto simile al modello passato. Occorre rompere questo modello fatto per insegnare, perché qualcuno parli e qualcuno ascolti, e passare a un'organizzazione diversa del fare scuola. Il modello trasmissivo si sta sgretolando in tutto l'Occidente sotto la grande spinta degli studenti che faticano a stare seduti in un'aula ad ascoltare, perché sanno che fuori dalla scuola possono apprendere in modo diverso. Per un cambiamento vero occorre rivisitare l'organizzazione dei curricula, trovare metodologie innovative ascoltando i fermenti che scaturiscono dalle tante esperienze che già ci sono e che spingono verso la trasformazione.